

---

**L'IMPATTO DELLA VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA  
NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE:  
IL PARERE DEI PRESIDI**

Report dell'indagine condotta in quattro atenei italiani  
(Padova, Palermo, Pavia e Siena) nell'ambito del Progetto di  
Ricerca di Interesse Nazionale n° 139310712005

**APRILE 2007**

Rapporto curato da: Nicoletta Parise, Stefano Campostrini, Simone Gerzeli, Lorenzo Bernardi e Carlo Magni.

L'indagine sui Presidi delle Facoltà di Padova, Palermo, Pavia e Siena è stata realizzata anche grazie al fattivo contributo di Vincenza Capursi, Giovanni Boscaino e Giulio Ghellini

Si ringraziano i Presidi e i Nuclei di Valutazione che hanno partecipato allo svolgimento dell'indagine.

## INDICE

1. Introduzione.....	4
2. La rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti nei quattro atenei indagati.....	5
3. Gli atteggiamenti e i comportamenti che caratterizzano la valutazione della didattica nelle Facoltà che hanno partecipato all'indagine .....	11
3.1 L'analisi dei dati e delle informazioni raccolte .....	12
3.2 La diffusione e la discussione delle informazioni prodotte.....	14
3.3 I cambiamenti e gli interventi promossi in seguito ai risultati dell'indagine .....	16
3.4 L'immagine della valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione dei giudizi degli studenti frequentanti.....	21
4. Gli sviluppi della ricerca.....	23

## Allegati

1. Lo strumento di rilevazione
2. Presentazione dei risultati principali
3. Tavole per singola Facoltà

## 1. Introduzione

L'indagine statistica rivolta ai Presidi di Facoltà si colloca all'interno di un progetto di interesse nazionale che nasce dalla necessità di condurre una riflessione critica sulle problematiche connesse alla costruzione e all'utilizzo di misure per la valutazione del sistema universitario.

Per valutare le *performance* dei servizi e le attività offerte da una organizzazione, è divenuta prassi diffusa e consolidata in letteratura ricorrere ad un sistema di indicatori che informano sulla presenza di eventuali criticità e necessità di intervento. Tali strumenti, grazie anche ad interventi normativi (legge n° 370 del 1999), si sono ampiamente diffusi in tutte le realtà universitarie, dando origine ad un proliferare di indicatori costruiti sulla base di dati rilevati, trasformati e aggregati secondo diverse modalità. Tuttavia la valutazione sembra non essere stata accompagnata da una verifica degli effetti prodotti: molti sono gli indicatori proposti e adottati per la valutazione del sistema universitario, ma poche sono le informazioni sull'impatto e i cambiamenti che l'esperienza della valutazione ha prodotto nelle strutture in cui è stata attuata.

All'interno di uno studio più ampio sugli indicatori "costruzione di indicatori per processi decisionali pubblici fra problemi di misurazione e opportunità conoscitive" (progetto P.R.I.N. n° 139310712005) si è ritagliata una specifica ricerca per promuovere iniziative meta-valutative con lo scopo di identificare e misurare gli effetti prodotti dalla valutazione sul sistema e quindi capire quali siano i fattori che possano favorirne un impatto positivo.

Per raggiungere questo obiettivo è stata presa in considerazione la valutazione della didattica, prassi ormai consolidata e in fase *matura* in tutte le Università italiane, e si sono rilevate informazioni di carattere prevalentemente qualitativo presso testimoni privilegiati. Questo si è realizzato attraverso due indagini distinte rivolte ai Presidi di Facoltà e ai Rappresentati degli studenti (indagine tuttora in corso), nelle quali si è cercato di raccogliere informazioni sia sulla percezione del ruolo e degli effetti della valutazione della didattica, sia di ricostruire, in forma più quantitativa, quanto questa abbia fino ora prodotto cambiamenti.

A partire da fine giugno 2006 si è avviata la raccolta dei dati nelle 4 sedi partecipanti al progetto (Padova, Palermo, Pavia e Siena). Sono stati utilizzati tre diversi strumenti di rilevazione in quanto si è ritenuto opportuno affiancare ai questionari rivolti ai Presidi e ai rappresentanti degli studenti una scheda, attraverso con cui si è potuto ricostruire il contesto di riferimento sulla base di informazioni fornite dal Nucleo di Valutazione.

Nel presente report si presentano i risultati dell'indagine statistica condotta sui Presidi di Facoltà.

L'indagine sui Presidi si è avvalsa di un questionario semi-strutturato con qualche domanda chiusa tesa a quantificare giudizi sull'impatto della valutazione della didattica e domande aperte che consentissero l'espressione dettagliata di quanto e come le singole Facoltà avessero colto l'esperienza valutativa. L'analisi di questi questionari si è svolta anche alla luce di altri documenti prodotti dalle singole Facoltà: la scheda appositamente predisposta e compilata dal Nucleo di Valutazione e le relazioni "al 30 aprile" inviate da ciascun Ateneo al Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario.

Doverosa premessa, prima di presentare i risultati, è che questo studio si è svolto nella consapevolezza di essere un primo tentativo per leggere l'impatto della valutazione. Pertanto la lettura dei risultati va fatta con cautela, ricercando evidenze che siano, al di là di una quantificazione puntuale, utili per orientare ulteriori approfondimenti e per offrire prime riflessioni sull'esperienza valutativa.

## 2. La rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti nei quattro atenei indagati

Per tracciare un primo quadro dei contesti indagati si presentano di seguito alcuni macro indicatori riguardanti le dimensioni e l'articolazione dell'offerta formativa dei 4 atenei coinvolti nella ricerca.

Tabella 1. La dimensione delle Università indagate

Ateneo	N° di Facoltà	N° di corsi di studio	Numero di Iscritti	Numero di docenti di ruolo al 31.12.2005
Padova	13	279	61.249	2.247
Palermo	12	281	64.472	2.016
Pavia	9	161	21.492	1.132
Siena	9	162	16.916	1.036

Fonte: MIUR-URST Ufficio di Statistica (Dati amministrativi e Rilevazione degli Iscritti al 31-01-06)

Per i quattro atenei indagati si osservano 16 differenti tipi di Facoltà che al loro interno sono articolate in oltre 300 corsi di studi che si traducono in migliaia di discipline e titoli di insegnamento. In tutti gli atenei indagati l'organizzazione dell'attività didattica è molto complessa e assume configurazioni ampiamente peculiari e talvolta fortemente disomogenee tra Facoltà e Facoltà e, all'interno di queste, tra corso di studi e corso di studi. Gli insegnamenti attivati sono molto numerosi e spesso impartiti secondo pratiche didattiche estremamente eterogenee sia per organizzazione sia per modalità (lezioni *ex-cathedra*, laboratori, ecc.). Gli studenti iscritti si aggirano ogni anno intorno alle 60 mila unità a Padova e a Palermo, intorno alle 20 mila a Pavia e 16 mila a Siena.

La legge n° 370 del 1999 prevede che ciascuna Università si doti di un sistema di valutazione interna e che le funzioni di valutazione siano svolte in ciascuna Università da un organo collegiale disciplinato dallo statuto delle Università, denominato "Nucleo di Valutazione di Ateneo". In particolare, per quanto riguarda la valutazione dell'attività didattica, la legge n° 370 del 99 stabilisce quanto segue: "i nuclei acquisiscono periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti frequentanti sulle attività didattiche e trasmettono un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno, al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, e al Comitato per la valutazione del sistema universitario (C.N.S.V.U.)".

Per valutare gli insegnamenti attraverso le opinioni degli studenti, ciascun Ateneo è sottoposto ad uno sforzo molto oneroso; basti pensare al volume di attività svolta per raccogliere i questionari e preparare i report di sintesi da restituire ai docenti interessati. Per dare un'idea del lavoro svolto si evidenziano alcune delle numerosità che hanno caratterizzato l'ultimo anno accademico (04/05):  
88.951 questionari e 2.000 report a Padova;  
79.126 questionari e 2.000 report a Palermo;  
52.313 questionari e 2.000 report a Siena;  
33.742 questionari e 1.500 report a Pavia.

Tabella 2. Rilevazione sull'opinione degli studenti frequentanti: tassi di copertura per Ateneo e facoltà

Facoltà	Padova		Palermo		Pavia		Siena	
	N° insegnamenti	Tasso di copertura	N° insegnamenti	Tasso di copertura	N° insegnamenti	Tasso di copertura	N° insegnamenti	Tasso di copertura
Agraria	268	59,0%	136	78,7%	-	-	-	-
Architettura	-	-	339	73,7%	-	-	-	-
Economia	75	70,7%	343	50,7%	179	66%	325	70,2%
Farmacia	151	74,8%	151	65,6%	184	73%	211	63,5%
Giurisprudenza	134	47,8%	235	44,3%	71	69%	161	74,5%
Ingegneria	694	69,9%	930	45,2%	466	73%	142	87,3%
Lettere e Filosofia	588	36,9%	673	51,0%	555	65%	831	73,3%
Medi. e Chirurgia	743	23,1%	581	24,8%	551	32%	367	38,7%
Med. Veterinaria	169	54,4%	-	-	-	-	-	-
Musicologia	-	-	-	-	15	89%	-	-
Psicologia	257	61,1%	-	-	-	-	-	-
Sc. della Formazione	192	66,7%	498	76,3%	-	-	-	-
Scienze MM.FF.NN.	669	70,1%	909	34,1%	681	52%	553	51,4%
Scienze Motorie	-	-	51	60,8%	-	-	-	-
Scienze Politiche	304	56,9%	167	50,9%	172	95%	185	81,6%
Scienze Statistiche	148	69,6%	-	-	-	-	-	-
Interfacoltà	66	75,8%	-	-	-	-	181	23,2%
<b>Totale 04/05</b>	<b>4.458</b>	<b>54,4%</b>	<b>5.013</b>	<b>48,8%</b>	<b>3.010</b>	<b>61%</b>	<b>2.958</b>	<b>62,0%</b>
<b>Totale 03/04</b>	<b>3.767</b>	<b>72,0%</b>			<b>2.656</b>	<b>56%</b>		
<b>Totale 02/03</b>	<b>4.213</b>	<b>71,3%</b>						

Fonte: relazioni al 30 aprile inviate dal nucleo di valutazione al CNVSSU

A cinque anni dall'applicazione della legge sembra che ciascun Ateneo si sia dotato di un impianto organizzativo che permette di raggiungere circa il 50% degli insegnamenti impartiti e, in alcuni casi, superare il 70%. È interessante notare come le differenze tra Facoltà si riflettano anche nella partecipazione all'attività valutativa che sembra essere collegata più all'organizzazione della didattica e all'atteggiamento dei protagonisti (docenti e studenti) che alla dimensione e alla complessità della Facoltà: alcune Facoltà con elevato numero di insegnamenti e studenti sono talvolta caratterizzate dai tassi di copertura più elevati (si veda, ad esempio, Ingegneria).

Prima di iniziare a riflettere sull'impatto che ha avuto la valutazione della didattica sui sistemi in cui viene attuata è importante dare qualche indicazione sul disegno d'indagine e sulle scelte metodologiche adottate da ciascuna Università. Nonostante l'impegno del C.N.V.S.U., le modalità di applicazione della valutazione nei diversi Atenei, e anche nelle singole Facoltà, non sono ancora del tutto omogenee e questa diversità non può che interagire significativamente con i risultati dell'attività valutativa stessa.

In riferimento alla valutazione della didattica, tutti gli atenei indagati avevano conosciuto prima del '99 qualche iniziativa specifica all'interno di alcune Facoltà, di carattere sostanzialmente episodico e con strategie di indagine di volta in volta originali. Le indicazioni ministeriali che hanno seguito l'entrata in vigore della legge 370 del 99 hanno favorito il passaggio ad un responsabilità di Ateneo dell'attività valutativa condotta mediante la rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti circa le attività didattiche.

Questo accentramento della responsabilità ha interessato tutti gli atenei ma in modo molto eterogeneo: in alcuni casi si è limitato all'adozione di un disegno di indagine comune, in altre si è spinto fino ad una gestione delle rilevazioni condotta da un'unica struttura centrale.

Nelle pagine che seguono verranno descritte le principali caratteristiche delle scelte metodologiche adottate da ciascun Università; particolare evidenza verrà data alle modalità di analisi e diffusione dei risultati nel tentativo di mettere a fuoco quali sono, secondo le indicazioni del Nucleo di Valutazione di Ateneo, le informazioni che raggiungono le Presidenze, i docenti e gli altri organi della Facoltà, e che, pertanto, possono essere utilizzate per prendere decisioni in merito alla didattica erogata.

## *Il disegno di indagine*

I tratti metodologici salienti del disegno d'indagine adottato dai 4 Atenei che hanno partecipato allo studio possono essere sintetizzati come segue:

1. l'indagine intende essere esaustiva, riferita a tutti gli insegnamenti attivati (unità di rilevazione);
2. la strategia di rilevazione prevede la somministrazione agli studenti di questionari cartacei in aula durante le lezioni (in prossimità della fine del corso);
3. I contenuti del questionario riguardano principalmente aspetti relativi alla modalità di realizzazione delle lezioni quali l'organizzazione del corso, le abilità del docente, i materiali e le modalità didattiche.

La prima differenza tra gli Atenei riguarda le unità di rilevazione.

In tutti i casi vengono rilevate le opinioni sul singolo insegnamento ma la definizione di singolo insegnamento varia da Ateneo ad Ateneo e talvolta da Facoltà a Facoltà. Ad esempio l'insegnamento può coincidere con il singolo modulo tenuto dal singolo docente (Padova) oppure con l'insieme di attività formative che danno luogo ad un unico esame finale (Siena).

Inoltre in alcune realtà l'indagine è limitata ai corsi che superano una durata minima: 10 ore a Padova e 12 ore a Siena. In altri la rilevazione non viene condotta se il numero di studenti presenti in aula non supera un numero minimo di unità: 5 studenti per Padova e 10 studenti per Palermo.

In riferimento alle strategie di rilevazione la disomogeneità tra gli atenei riguarda principalmente il personale incaricato di somministrare i questionari in aula.

A Palermo e a Padova la rilevazione è affidata a studenti che svolgono il lavoro in cambio di un compenso. A Siena l'attività di rilevazione è affidata ai tutor, coadiuvanti dai rappresentanti degli studenti, e da altri studenti volontari. A Pavia i rilevatori cambiano da Facoltà a Facoltà: nella maggior parte delle Facoltà i questionari vengono somministrati dai rappresentanti degli studenti.

Nel tentativo di omogeneizzare la valutazione della didattica svolta dagli atenei italiani, Il C.N.V.S.U. (DOC 9/02) ha identificato un insieme minimo di domande da sottoporre all'attenzione degli studenti frequentanti.

La proposta del CNVSU è stata accolta dagli Atenei di Palermo, Pavia e Siena che adottano il questionario ministeriale con l'aggiunta di qualche quesito, mentre sembra essere stata accolta solo in parte dall'Ateneo di Padova. In tale contesto si utilizza da un questionario in cui alcuni quesiti ministeriali non sono presenti e le modalità di risposta (la scala di misura dei giudizi) sono completamente diverse.

Come prevedono le indicazioni ministeriali tutte le informazioni sono raccolte nella tutela dell'anonimato ma non tutti i questionari sono anonimi. Lo strumento di rilevazione dell'Ateneo di Padova, infatti, prevede l'indicazione facoltativa del numero di matricola che permette da un lato di ottenere una stima del numero di partecipanti all'indagine e dall'altro di ridurre il numero di quesiti, eliminando la sezione dedicata alle caratteristiche del rispondente.

Infine tutti i questionari sono strutturati: prevedono solo domande a risposta chiusa. In alcuni Atenei (Padova e Siena) però il questionario strutturato è accompagnato da una scheda per i commenti nella quale gli studenti possono riportare liberamente le proprie osservazioni sul corso. Le informazioni raccolte con le schede per i commenti vengono restituite direttamente al docente.

### *L'organizzazione e la realizzazione delle rilevazioni*

In riferimento alla gestione delle rilevazioni il comportamento dei 4 Atenei indagati si distingue principalmente per il grado di accentramento delle attività.

A Padova tutta la gestione delle rilevazioni, per tutti gli insegnamenti impartiti, è affidata ad una struttura centrale: un ufficio di Ateneo che, senza passare attraverso le Facoltà, contatta i docenti, fissa gli appuntamenti per le rilevazioni, recluta i rilevatori e supervisiona l'attività sul campo.

A Siena e a Palermo l'accentramento dell'attività di gestione delle rilevazioni è solo parziale: esiste una struttura centrale a cui è affidato il compito di supervisionare e coordinare l'attività svolta dai referenti di Facoltà a cui spetta l'effettiva organizzazione e gestione delle rilevazioni. È infatti compito del referente di Facoltà mettere a disposizione i materiali, coordinare e monitorare la rilevazione, sollecitare docenti e rilevatori, inoltrare i questionari compilati al centro di elaborazione dati.

A Pavia l'organizzazione e la gestione delle rilevazioni è periferica: a ciascuna Facoltà è affidato il compito di organizzarsi per la raccolta delle opinioni degli studenti frequentanti sulle attività didattiche; i questionari raccolti sono poi inviati ad unica struttura centrale che si occupa della registrazione e dell'elaborazione.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle rilevazioni, le differenze tra le Facoltà riflettono il livello di accentramento della gestione: sono rilevanti presso le Università di Pavia, Palermo e Siena mentre risultano inesistenti per l'Università di Padova.

### *Analisi e restituzione dei risultati*

In tutti gli atenei l'analisi dei dati raccolti e la restituzione dei risultati è affidata ad una struttura centrale che svolge l'attività sotto la responsabilità del NdV (come nel caso di Palermo, Pavia e Siena) e/o secondo le indicazioni di un commissione di Ateneo appositamente costituita (come nel caso di Padova).

In tutti gli atenei si osservano almeno due livelli di restituzione dei risultati della valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti:

- ai Presidi di Facoltà;
- ai Docenti.

I Presidi e i docenti rappresentano in tutti gli atenei i destinatari principali della valutazione perché hanno accesso ai dati analitici (i risultati del singolo insegnamento); i docenti possono vedere i risultati del proprio insegnamento e i Presidi i risultati di ciascun insegnamento rilevato nella Facoltà. L'Università di Siena rappresenta un'eccezione perché oltre ai Presidi e ai Docenti individua nei Comitati per la didattica un altro importante destinatario dei risultati della valutazione; a Siena i Comitati per la didattica, al pari dei Presidi, ricevono tutti i dati analitici relativi agli insegnamenti di loro competenza.

Tendenzialmente, in tutte le realtà indagate, gli altri organi e gli altri attori interessanti hanno accesso ai dati aggregati (risultati per anno di corso, corso di studi, Facoltà) pubblicati sul Web (documenti del nucleo di valutazione o del servizio incaricato di svolgere l'indagine) e in alcuni casi possono avere accesso ai dati analitici se ne fanno esplicita richiesta al Preside e/o al Nucleo di valutazione. In questi ultimi casi rientrano le commissioni didattiche e i consigli dei corsi di laurea dell'Università di Padova che, anche se non ricevono direttamente i risultati di ciascun insegnamento, possono ottenerli richiedendoli al Preside.

I modelli di distribuzione dei dati analitici sono essenzialmente due.

Il primo prevede che i dati analitici siano sintetizzati in differenti tipi di report contenenti i risultati analitici degli insegnamenti di competenza (al docente i risultati del suo corso; al preside i risultati di ciascun insegnamento della Facoltà; ecc.). Questo modello è caratterizzato da un canale di



distribuzione multiplo: il report standard del singolo insegnamento viene inviato dal Centro di elaborazione dati al rispettivo docente; il report standard di Facoltà (contenente i risultati di ciascun insegnamento rilevato) viene inviato dal Centro di elaborazione dati al Preside; ecc. Il secondo modello prevede che i dati analitici siano sintetizzati in un unico tipo di report, quello contenente i risultati del singolo insegnamento da inviare al rispettivo docente. In questo modello la restituzione avviene secondo un solo canale: il Centro di Elaborazione Dati invia i report alle Presidenze che hanno il compito di trasferirli ai rispettivi docenti.

Per quanto riguarda i contenuti, il report standard destinato al docente contiene le statistiche di sintesi relative ai giudizi espressi dagli studenti relativamente a tutte le domande del questionario e, in alcuni casi, anche informazioni di confronto che permettono di collocare le *performance* dell'insegnamento rispetto a quelle ottenute dagli altri della stessa Facoltà (oppure dello stesso corso di studi, dello stesso anno di corso, ecc.).

Il report standard destinato al Preside contiene l'elenco degli insegnamenti impartiti dalla Facoltà, e, per ciascun insegnamento, la sintesi delle informazioni raccolte mediante la rilevazione. In alcuni casi (ad es. Padova) il report standard destinato al Preside presenta anche la lista degli insegnamenti che non hanno partecipato all'indagine con la causa della mancata rilevazione (disinteresse del docente o disguidi organizzativi).

Per quanto riguarda i tempi di restituzione, un miglioramento significativo è stato apportato dall'introduzione della modalità WEB che in molti atenei inizia a sostituirsi alla distribuzione cartacea via posta normale. Nelle Università analizzate comunque tutti i dati vengono restituiti entro il semestre successivo la rilevazione.

Per chiarezza espositiva, le caratteristiche finora descritte sono sintetizzate nel quadro riportato di seguito.

Tabella 3. La restituzione dei dati analitici: risultati del singolo insegnamento rilevato

	<b>PADOVA</b>	<b>PALERMO</b>	<b>PAVIA</b>	<b>SIENA</b>
<b>Destinatari principali</b>	- docenti titolari degli insegnamenti rilevati - preside di facoltà	- docenti titolari degli insegnamenti rilevati - preside di facoltà	- docenti titolari degli insegnamenti rilevati - preside di Facoltà - in alcuni casi, commissione didattica	- docenti titolari degli insegnamenti rilevati - preside di Facoltà - comitato per la didattica
<b>Reportistica standard</b>	- Report dati analitici per il docente - Report dati analitici per il Preside	- Report dati analitici per il docente - Report dati aggregati (CdS, Facoltà)	- Report dati analitici per il docente - Report dati analitici per il Preside	- Report dati analitici per il docente - Report dati analitici per il Preside - Report dati analitici per i comitati per la didattica
<b>Modalità di trasferimento</b>	Doppio canale distributivo I docenti ricevono il report direttamente dal CED Il Preside riceve il report direttamente dal CED	Unico canale distributivo. Le presidenze ricevono i report dal CED e hanno il compito di distribuirli ai rispettivi docenti	Unico canale distributivo. Le presidenze ricevono i report dal CED e hanno il compito di distribuirli ai rispettivi docenti	Triplo canale distributivo: I docenti ricevono il report direttamente dal CED; Il Preside riceve il report direttamente dal CED; I comitati per la didattica ricevono i rispettivi report direttamente dal CED;
<b>Contenuti</b>	<u>Il report al docenti:</u> - sintesi dei giudizi ottenuti; - informazioni utili al confronto del corso con gli altri della Facoltà <u>Il report ai Presidi</u> - elenco dei corsi rilevati con le valutazioni ottenute - elenco dei corsi non rilevati con la causa della mancata rilevazione	<u>Il report al docenti:</u> - sintesi dei giudizi ottenuti;	<u>Il report al docenti:</u> - sintesi dei giudizi ottenuti; - informazioni utili al confronto del corso con gli altri della Facoltà.	<u>Il report al docenti:</u> - sintesi dei giudizi ottenuti; <u>Il report ai Presidi</u> - elenco dei corsi rilevati nella Facoltà con le valutazioni ottenute <u>Il report ai Comitati per la didattica</u> - elenco dei corsi rilevati di competenza del comitato con le valutazioni ottenute

Fonte: Schede compilate dai NdV

Prima di concludere la parte dedicata alla restituzione dei risultati è importante ricordare che in alcuni atenei (Padova e Siena) il questionario strutturato è affiancato da una scheda a domande aperte dove gli studenti possono riportare liberamente i propri suggerimenti. Le informazioni raccolte mediante la scheda a domande aperte non vengono analizzate a livello centrale ma vengono restituite direttamente al docente subito dopo il termine della rilevazione.

### *Il ruolo del Nucleo di Valutazione*

Le indicazioni ministeriali e quelle del C.N.V.S.U. riconoscono nel Nucleo di Valutazione di ogni Ateneo l'organo di promozione, indirizzo, coordinamento e controllo di tutte le attività valutative interno all'organizzazione universitaria.

Per quanto riguarda la rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti circa le attività didattiche, il nucleo di valutazione ha un ruolo fondamentale perché ha il compito di legittimare i metodi da seguire per la rilevazione, le modalità di analisi e di distribuzione delle informazioni raccolte, anche se questo ruolo viene giocato diversamente nei diversi Atenei. Da forte accentratore e promotore in alcuni a struttura che si limita a leggere i risultati in altri (è questo ad esempio il caso di Padova dove il Nucleo di Valutazione non ha compiti particolari rispetto alla rilevazione sull'opinione degli studenti frequentanti).

I nuclei di valutazione degli atenei indagati conducono anche analisi proprie sui dati raccolti finalizzate a valutare la didattica erogata dall'Ateneo. I risultati di queste analisi sono presentati nella relazione annuale del Nucleo di Valutazione e nella relazione sulla rilevazione delle opinioni dei frequentanti che viene inviata al C.N.V.S.U. entro il 30 aprile di ogni anno.

Negli ultimi anni, in molte Università (tra quelle indagate, Pavia, Siena e Palermo) i Nuclei di valutazione hanno iniziato anche ad interrogarsi circa l'utilizzo da parte delle Facoltà delle informazioni prodotte con la rilevazione degli studenti frequentanti.

I Nuclei di Valutazione hanno iniziato ad interrogare i Presidi sull'utilizzo dei giudizi degli studenti e in alcune Università (tra quelle indagate, Pavia e Siena) è stato costruito anche un apposito *format* per l'omogeneizzazione dei dati e delle informazioni raccolte.

### 3. Gli atteggiamenti e i comportamenti che caratterizzano la valutazione della didattica nelle Facoltà che hanno partecipato all'indagine

Per avviare la riflessione sull'utilizzo dei risultati della valutazione della didattica si è deciso di muovere i primi passi raccogliendo indicazioni di carattere prevalentemente qualitativo interrogando i Presidi di Facoltà. Le opinioni e le percezioni dei Presidi rappresentano la posizione ufficiale della Facoltà e, pertanto, sono necessarie per tracciare un primo quadro dell'impatto della valutazione della didattica sulle organizzazioni che la mettono in atto. Come è stato sottolineato nel capitolo precedente la rilevazione dei giudizi dei frequentanti sugli insegnamenti sottopone ciascun Ateneo ad un notevole sforzo: i Presidi sono stati interrogati sulle azioni che seguono questo sforzo nel tentativo di capire se le informazioni raccolte e distribuite alle Facoltà siano di effettivo supporto alla gestione e all'organizzazione dell'attività didattica.

La definizione di impatto comunemente accettata fa riferimento a quanto un intervento sia riuscito a modificare la situazione preesistente. L'impatto della valutazione è pertanto un concetto astratto che per essere misurato deve essere scomposto in concetti ed elementi più concreti. Seguendo questa strategia, attraverso l'opinione di esperti nel campo della valutazione della didattica, si sono individuate le aree tematiche rispetto a cui è possibile rilevare un cambiamento indotto dall'indagine sulle opinioni degli studenti frequentanti; per ogni area sono state formulate una serie di affermazioni su cui è stato richiesto ai rispondenti di esprimere un giudizio. In questo modo è stato costruito un apposito questionario da somministrare ai Presidi (in allegato).

Per massimizzare la partecipazione all'interno di ciascun Ateneo si è proceduto con differenti strategie di rilevazione coinvolgendo gli attori maggiormente interessati all'esito dello studio, quali Nuclei di valutazione, Senati Accademici, Pro-Rettore alla didattica. Il Nucleo di Valutazione in ogni caso ha svolto un ruolo determinante in ogni sede universitaria quale preziosa fonte di informazione e di legittimazione.

Nei mesi di giugno e luglio 2006 è stata condotta la rilevazione nelle Università di Padova, Pavia, Palermo e Siena somministrando in tutte le Facoltà il questionario rivolto ai Presidi.

La partecipazione all'indagine è stata elevata anche se in due atenei (Padova e Siena) non è stato possibile raggiungere la totalità delle Facoltà.

Tabella 4. La partecipazione per Ateneo

Ateneo	N° di Facoltà	N° di Presidi rispondenti	Tasso di risposta
Padova	13	11	84,6%
Palermo	12	12	100,0%
Pavia	9	9	100,0%
Siena	9	7	77,8%

Tabella 4bis. La partecipazione per Facoltà

Facoltà	N° di Facoltà
AGRARIA	2
ARCHITETTURA	1
ECONOMIA	4
FARMACIA	3
GIURISPRUDENZA	4
INGEGNERIA	4
LETTERE E FILOSOFIA	5
MEDICINA E CHIRURGIA	2
MEDICINA VETERINARIA	1
MUSICOLOGIA	1
PSICOLOGIA	1
SC. DELLA FORMAZIONE	2
SCIENZE MM. FF. NN.	4
SCIENZE MOTORIE	1
SCIENZE POLITICHE	3
SCIENZE STATISTICHE	1
totale	39

L'indagine condotta sulle presidenze di Facoltà offre l'opportunità di cogliere alcuni importanti elementi relativi agli atteggiamenti e ai comportamenti che caratterizzano la valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione dei giudizi degli studenti frequentanti. Mediante la somministrazione di un questionario, infatti, si sono interrogati i Presidi di Facoltà sui seguenti aspetti:

1. l'analisi dei risultati svolta dalla Facoltà;
2. le modalità di diffusione e discussione delle informazioni raccolte;
3. gli interventi promossi in seguito ai risultati della valutazione;
4. l'utilità percepita o l'immagine della rilevazione.

Per ciascuna di queste aree si è cercato di costruire un indicatore sintetico che facesse sintesi della diverse domande poste.

La metodologia adottata per la costruzione degli indicatori di sintesi si è sviluppata in due direzioni. Si è adottata la somma algebrica per sintetizzare risposte a domande che chiedevano di esprimere opinioni e percezioni utilizzando un punteggio su scala [1-7] dove 7 corrisponde alla situazione ottimale.

si sono adottati alberi logici per sintetizzare risposte a domande che richiedevano prevalentemente risposte dicotomiche (si/no) e che fossero riferibili alla stessa area tematica. L'insieme delle combinazioni delle risposte a queste domande ha portato all'identificazione di diverse situazioni o "rami"; per ciascuno di questi "rami" si è poi passati ad assegnare la particolare combinazione di risposte a diverse categorie che esprimessero livelli diversi di effetti indotti dall'indagine sulla valutazione della didattica.

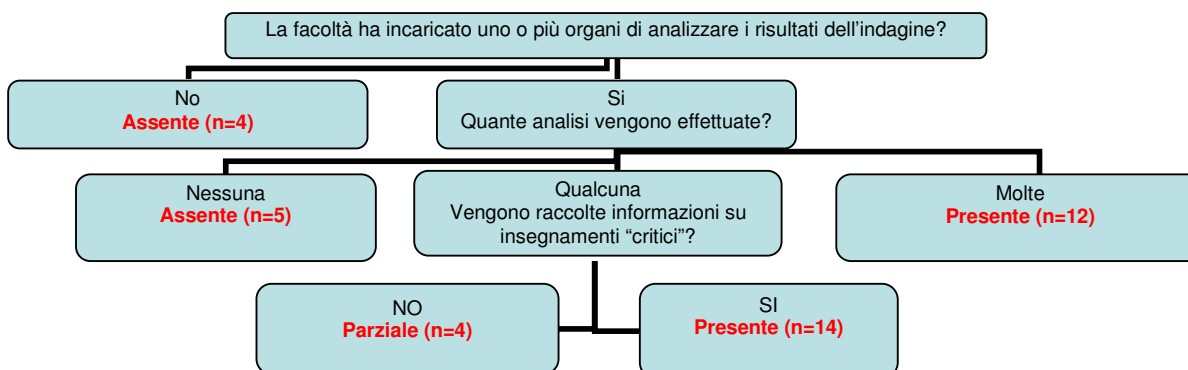
### 3.1 L'analisi dei dati e delle informazioni raccolte

Mediante l'indagine sui Presidi si è voluto innanzitutto indagare se e come i risultati della valutazione della didattica (i giudizi dei frequentanti sugli insegnamenti) vengano presi in considerazione dalle Facoltà: se si proceda all'identificazione delle criticità (punti di forza e punti di debolezza) che caratterizzano la didattica erogata e se si analizzino le cause di eventuali insoddisfazioni e lacune evidenziate dagli studenti.

L'indicatore dell'analisi dei dati e delle informazioni raccolte sintetizza, infatti, le informazioni fornite dai Presidi in risposta alle seguenti domande:

- la Facoltà ha incaricato uno o più organi di analizzare i risultati dell'indagine?
- quante analisi vengono svolte?
- vengono raccolte informazioni presso i titolari degli insegnamenti "critici" (con valutazioni particolarmente o anormalmente basse)?

**Fig 1. Indicatore di sintesi sull'analisi dei dati e delle informazioni prodotte**



Le informazioni raccolte presso i Presidi in merito all'analisi dei risultati dell'indagine sui frequentanti mettono in evidenza una situazione caratterizzata da comportamenti estremamente eterogenei. In alcune Facoltà a nessun organo è stato affidato il compito di analizzare i dati raccolti, mentre in altre gli stessi risultati vengono letti, codificati e interpretati al fine di cogliere informazioni utili a spiegare eventuali cadute nelle soddisfazioni degli studenti.

La situazione descritta dall'indicatore non sembra essere molto positiva: quasi un Preside su quattro dichiara che nella Facoltà non vengono analizzati i risultati dell'indagine. All'interno di questa tendenza generale si osservano delle differenze sostanziali tra i quattro atenei indagati. Pavia e Siena, secondo le indicazioni dei Presidi, sembrano rappresentare i contesti in cui si osserva una maggiore spinta all'analisi dei risultati. Queste differenze possono essere in parte spiegate dalle modalità adottate da ciascun Ateneo per elaborare i dati raccolti e restituire i risultati. Gli Atenei di Pavia e di Siena si distinguono dagli altri perché il NdV interroga i Presidi sull'utilizzo delle informazioni raccolte con appositi format.

Anche il tipo di Facoltà (umanistica, scientifica, ecc.) sembra avere un effetto sulla propensione ad analizzare i giudizi emersi dall'indagine sulla didattica: le Facoltà scientifiche sembrano essere più attive delle altre.

Tabella 5. L'indicatore dell'analisi dei dati e delle informazioni prodotte

Per Ateneo	PADOVA	PALERMO	PAVIA	SIENA	Totale
<i>assente</i>	4	4	0	1	9
	36,4%	33,3%	0,0%	14,3%	23,1%
<i>parziale</i>	0	2	2	0	4
	0,0%	16,7%	22,2%	0,0%	10,3%
<i>presente</i>	7	6	7	6	26
	63,6%	50,0%	77,8%	85,7%	66,7%
Totale	11	11	12	9	7
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per tipo di Facoltà	umanistica	med-scientifica	ec-giuridica	totale
<i>assente</i>	2	2	5	9
	22,2%	11,1%	41,7%	23,1%
<i>parziale</i>	2	1	1	4
	22,2%	5,6%	8,3%	10,3%
<i>presente</i>	5	15	6	26
	55,6%	83,3%	50,0%	66,7%
Totale	9	18	12	39
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

### 3.2 La diffusione e la discussione delle informazioni prodotte

Una volta individuate le criticità di un intervento, a partire da queste si deve passare a definire quelli che possono essere i cambiamenti da promuovere per il miglioramento del sistema. Il vero risultato della valutazione è infatti quello di produrre informazioni che supportino il processo decisionale nel definire opportune strategie di intervento.

È convinzione diffusa che per supportare il processo decisionale i risultati della valutazione debbano essere condivisi e interpretati da tutti gli attori che con ruoli, competenze e capacità di intervento diverse, sono interessati ad essa.

In tutti gli atenei indagati sono stati individuati due principali destinatari delle informazioni raccolte attraverso l'indagine sulla didattica: i Presidi, che ricevono i risultati relativi a tutti gli insegnamenti della Facoltà, e i docenti, che ricevono i risultati relativi al proprio insegnamento. Da questo comportamento generale si distingue l'Ateneo di Siena che prevede la restituzione dei risultati anche ai Comitati per la didattica. Resta pertanto principalmente ai Presidi e, per Siena, ai Presidenti dei comitati per la didattica il compito di diffondere i risultati agli altri attori interessanti (studenti, rappresentanti degli studenti, componenti dei consigli dei cdl, dei consigli di facoltà ecc.) e quello di promuovere una discussione che favorisca la presa di decisioni utili al miglioramento della didattica.

Pertanto per avviare la riflessione sull'impatto della valutazione della didattica si è ritenuto opportuno interrogare i Presidi anche riguardo le modalità di diffusione e discussione delle informazioni raccolte.

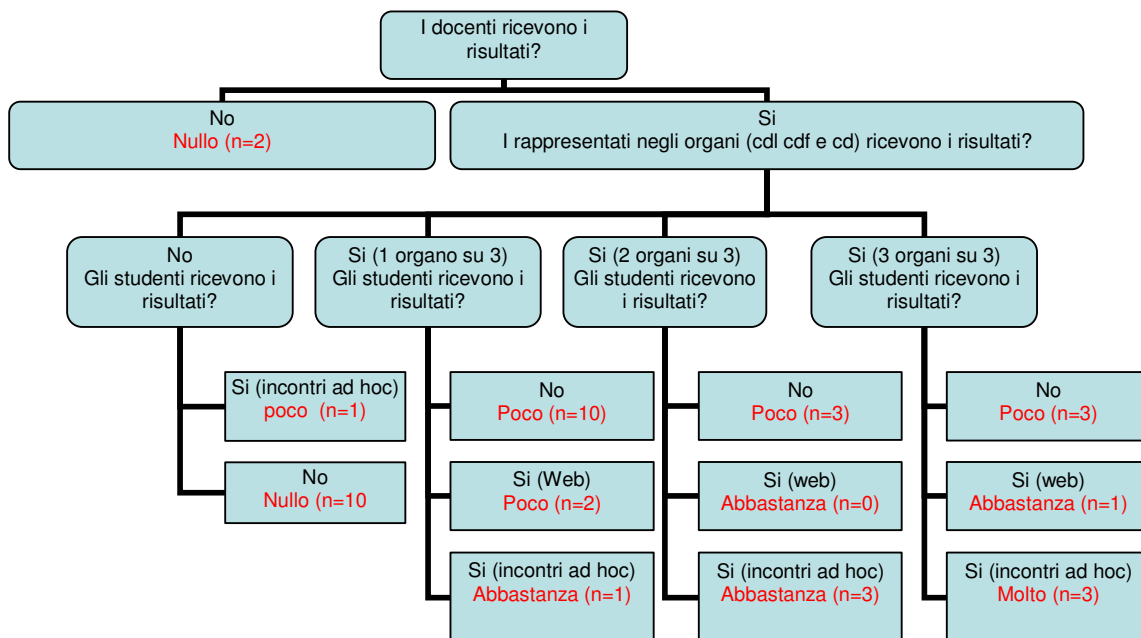
L'indicatore della diffusione dei dati e delle informazioni raccolte è costruito come sintesi delle informazioni fornite dai Presidi in risposta alle seguenti domande:

- i docenti ricevono i propri risultati?
- i risultati sono a disposizione dei rappresentanti degli studenti negli organi (cdl e/o in cdf e/o in commissione didattica, comitato per la didattica, nel caso di Siena)?
- I risultati sono messi a disposizione degli studenti, mediante pubblicazione sul web e/o mediante incontri ad hoc?

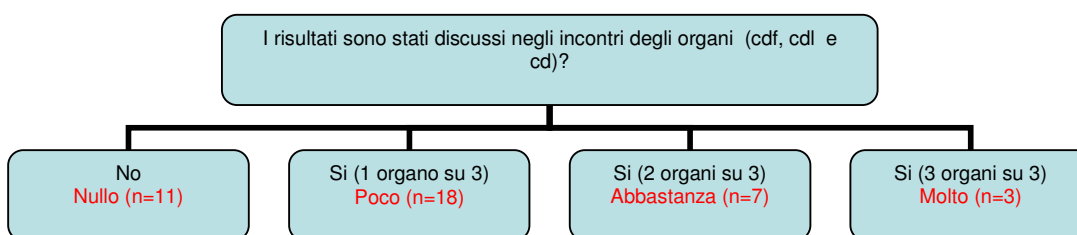
L'indicatore della discussione dei risultati della rilevazione delle opinioni dei frequentanti è costruito come sintesi delle informazioni fornite dai Presidi in risposta alle seguenti domande:

- I risultati vengono discussi negli incontri di cdf, cdl, commissioni didattiche?

**Fig 2. Indicatore di sintesi del livello di diffusione dei risultati**



**Fig 3. Indicatore di sintesi del livello di discussione dei risultati**



La situazione delle Facoltà che hanno partecipato all'indagine descritta dagli indicatori non sembra essere molto positiva: quasi una Facoltà su quattro (9 Facoltà) è caratterizzata da un livello di diffusione e discussione dei risultati nullo e se si limita l'analisi alla discussione dei risultati la situazione è ancora più grave con 12 facoltà su 39 in cui il Preside dichiara che i risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti frequentanti negli ultimi due anni non sono stati discussi né in consiglio di Facoltà, né in consiglio dei corsi di laurea e nemmeno negli incontri della commissione didattica (comitato per la didattica).

Tabella 6. l'indicatore del livello di diffusione dei risultati e di discussione dei risultati

Livello di diffusione dei risultati	Livello di discussione dei risultati				Totale
	nullo	poco	abbastanza	molto	
nullo	9	3	0	0	12
poco	1	13	3	2	19
abbastanza	1	1	3	0	5
molto	0	1	1	1	3
totale	11	18	7	3	39

Per agevolare l'analisi i due indicatori sono stati poi sintetizzati in un unico indicatore che è stato posto pari al livello più alto ottenuto in uno dei due indicatori.

Per quanto riguarda la discussione e diffusione dei risultati si evidenziano delle sostanziali differenze tra i quattro contesti indagati, ancor più elevate di quelle osservate in relazione all'analisi delle informazioni raccolte. La situazione più positiva si osserva per le Facoltà dell'Ateneo di Pavia, la situazione più negativa si osserva, invece, per le Facoltà dell'Ateneo di Padova in cui ben 5 Facoltà sono caratterizzate da un grado di diffusione e discussione dei risultati nullo e in nessuna i livello è pari a molto. Nel promuovere la diffusione e la discussione dei risultati sembra essere determinante il ruolo del NdV: il livello è più elevato di diffusione e discussione dei risultati si osserva negli atenei in cui il NdV interroga i Presidi sull'utilizzo dei risultati.

Tabella 7. l'indicatore del livello di diffusione e discussione dei risultati\*

Per Ateneo	PADOVA	PALERMO	PAVIA	SIENA	Totale
nullo	5 45,5%	4 33,3%	0 .0%	0 .0%	9 23,1%
poco	4 36,4%	5 41,7%	4 44,4%	4 57,1%	17 43,6%
abbastanza	2 18,2%	2 16,7%	1 11,1%	3 42,9%	8 20,5%
molto	0 .0%	1 8,3%	4 44,4%	0 .0%	5 12,8%
Totale	11 100,0%	12 100,0%	9 100,0%	7 100,0%	39 100,0%

\*l'indicatore stato posto pari al livello più alto ottenuto in uno dei due indicatori che lo compongono

### 3.3 I cambiamenti e gli interventi promossi in seguito ai risultati dell'indagine

Accogliendo la definizione di impatto comunemente accettata che fa riferimento a quanto un intervento sia riuscito a modificare la situazione preesistente, si è ritenuto opportuno interrogare i Presidi anche sui cambiamenti promossi in seguito ai risultati della valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione delle opinioni degli studenti.

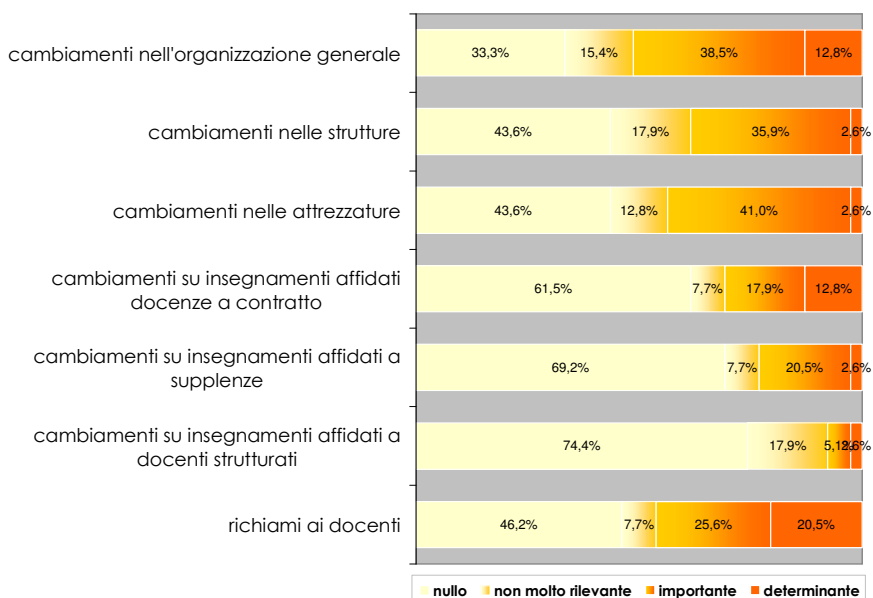
L'influenza dei risultati della valutazione sui cambiamenti promossi è stato rilevata in relazione agli ambiti riportati nel quadro seguente.

aspetti organizzativi, strutture e attrezzature	- interventi sull'organizzazione generale (orari delle lezioni, assegnazione delle aule, ecc.) - interventi su strutture - interventi su attrezzature
organizzazione dell'attività didattica	- cambiamenti nell'assegnazione delle supplenze - cambiamenti nell'assegnazione degli insegnamenti ai docenti a contratto - cambiamenti nell'assegnazione degli insegnamenti a docenti Strutturati - richiami ai docenti.

Più precisamente, per ciascuno degli ambiti di intervento sopra elencati, è stato chiesto al Preside se negli ultimi 3 anni nella Facoltà sono stati promossi interventi relativamente a ciascun ambito e, in caso di risposta affermativa, qual è stata l'influenza dei risultati della valutazione della didattica nella definizione degli stessi. Va pertanto precisato che l'interesse è rivolto al peso dell'indagine sulla didattica e non all'entità dei cambiamenti verificatesi nelle diverse realtà.

Da questa analisi sembrerebbe che nel complesso l'impatto della valutazione della didattica sia limitato anche se, per alcuni ambiti, rilevante. I cambiamenti promossi in seguito ai risultati dell'indagine sui frequentanti (o nei quali il peso dei risultati sembra essere stato più consistente) riguardano principalmente l'organizzazione della didattica (orari, aule, collocazione nei semestri degli insegnamenti, ecc.), le strutture e le attrezzature: tra il 37% e il 51% dei Presidi ha dichiarato di aver effettuato interventi nell'ultimo triennio e che nella definizione di tali interventi il peso della valutazione è stato almeno importante. I cambiamenti si riducono però quando si parla di "persone" e qui si potrebbe ipotizzare ancora un limite "culturale" al ruolo della valutazione nelle nostre Università. Limitata è infatti l'importanza della valutazione se si considerano le iniziative intraprese nei riguardi del personale docente per conferme delle supplenze e dei contratti e per lo spostamento/assegnazione dei corsi. Una considerazione a parte meritano i richiami ai singoli docenti da parte del Preside che in più della metà delle Facoltà hanno seguito i risultati della valutazione.

**Grafico 1. Qual è stato il peso dei risultati della valutazione negli interventi promossi nell'ultimo triennio? (N=39)**





Mediante le descrizioni dei Presidi sui cambiamenti che hanno seguito nell'ultimo triennio i risultati della valutazione della didattica si sono costruiti due indicatori:

- indicatore dell'impatto su aspetti organizzativi, strutture e attrezzature
- indicatore dell'impatto sull'organizzazione della didattica (supplenze, docenze a contratto, ecc.).

Entrambi gli indicatori sono calcolati come media, normalizzata tra 0 e 1 (dove 1 corrisponde al massimo impatto), dei giudizi espressi mediante la scelta di un punteggio di importanza.

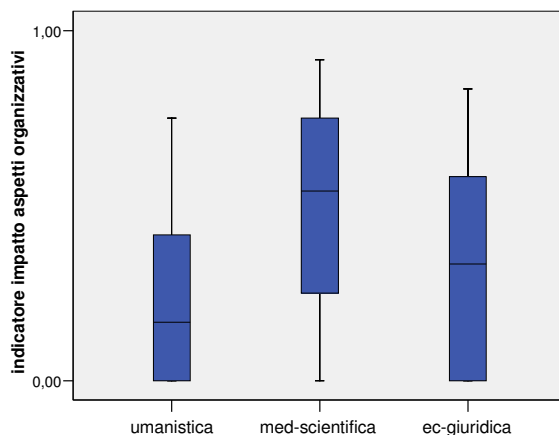
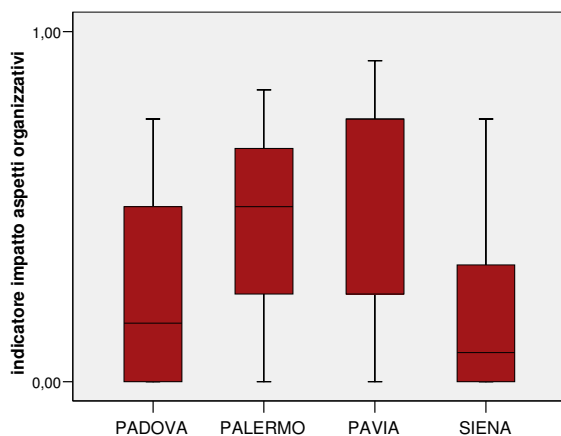
L'impatto della valutazione della didattica su aspetti strettamente organizzativi e strutturali, come la definizione degli orari delle lezioni e l'assegnazione delle aule, sembra essere contenuto: in una Facoltà su quattro i cambiamenti avvenuti negli ultimi 3 anni non hanno tenuto conto in alcun modo dei giudizi dei frequentanti espressi mediante la rilevazione sugli insegnamenti.

Questa situazione sembra variare in modo sostanziale tra i diversi contesti indagati e anche rispetto al tipo di Facoltà.

Tabella 8. *L'indicatore dell'impatto dell'indagine su aspetti organizzativi, strutture e attrezzature (l'indicatore varia tra 0 e 1, dove 1 corrisponde al massimo impatto)*

<b>Per Ateneo</b>	PADOVA	PALERMO	PAVIA	SIENA	Totale
N	11	12	9	7	39
Percentile 25	,00	,25	,25	,00	,00
Mediana	,17	,50	,75	,08	,42
Percentile 75	,58	,71	,79	,42	,75
Media	0,280	0,458	0,556	0,214	0,387
Dev.st.	0,312	0,279	0,320	0,284	0,316

<b>Per tipo di Facoltà</b>	umanistica	med-scientifica	ec-giuridica	Totale
Conteggio	9	18	12	39
Percentile 25	,00	,21	,00	,00
Mediana	,17	,54	,33	,42
Percentile 75	,46	,75	,58	,75
Media	0,232	0,491	0,347	0,387
Dev.st.	0,273	0,318	0,307	0,316



L'impatto della valutazione della didattica sembra caratterizzare in modo diverso i quattro contesti indagati e parte delle differenze osservate sembrano essere spiegate dalle modalità adottate nelle diverse Facoltà per analizzare, diffondere e discutere i risultati della rilevazione dei giudizi dei frequentanti.

Tra i fattori che favoriscono un impatto positivo della valutazione nell'organizzazione sembra emergere la discussione e la diffusione dei risultati prodotti. Nelle Facoltà in cui i giudizi di soddisfazione degli studenti vengono diffusi e discussi (in incontri del cdI, cdF o della commissione didattica), i cambiamenti conseguenti la valutazione sembrano più consistenti. L'indicatore dell'impatto su aspetti organizzativi e strutturali raggiunge un valore medio pari a 0,71 su scala [0-1] nelle 5 Facoltà in cui la diffusione e la discussione dei risultati appare elevata; lo stesso indicatore assume un valore medio pari a 0,28 su scala [0-1] nelle 9 Facoltà in cui l'attenzione ai risultati della valutazione è nulla.

Seppur in misura minore, anche l'analisi dei risultati sembra rappresentare uno dei fattori che favoriscono un impatto positivo.

Tabella 9. I fattori che favoriscono l'impatto della valutazione su aspetti organizzativi, strutture e attrezzature

Indicatore dell'analisi dei risultati	Indicatore dell'impatto su organizzazione, strutture e attrezzature (varia tra 0 e 1 , dove 1 corrisponde al massimo impatto)		
	N	Media	Deviazione std.
assente	9	0,3241	0,3396
parziale	4	0,5000	0,3536
presente	26	0,3910	0,3098
Totale	39	0,3868	0,3156

Indicatore del livello di diffusione e discussione dei risultati	Indicatore dell'impatto su organizzazione, strutture e attrezzature (varia tra 0 e 1 , dove 1 corrisponde al massimo impatto)		
	N	Media	Deviazione std.
nullo	9	,2870	,34888
poco	17	,3333	,30190
abbastanza	8	,4063	,29357
molto	5	,7167	,12638
Totale	39	,3868	,31558

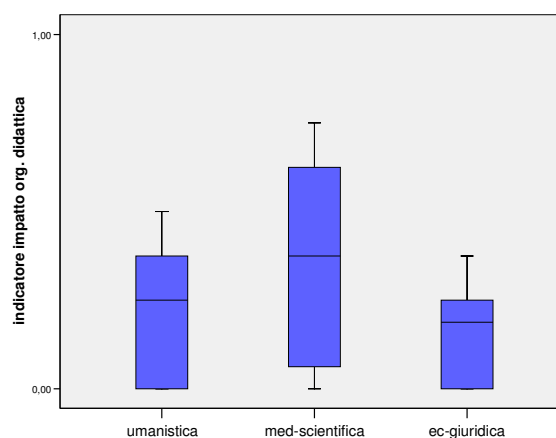
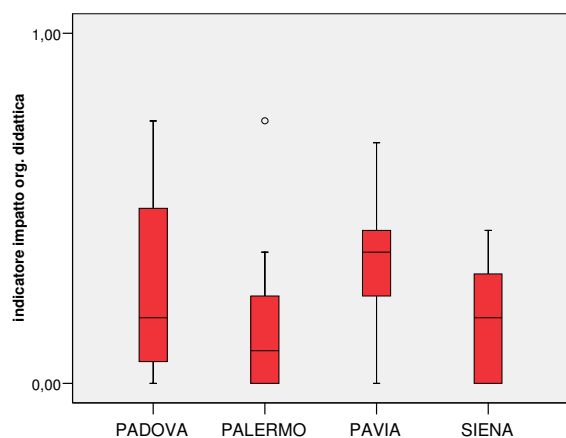
L'impatto della valutazione su aspetti strettamente didattici sembra essere molto contenuta: in quasi la metà delle Facoltà i cambiamenti avvenuti negli ultimi 3 anni non hanno tenuto conto dei giudizi degli studenti frequentanti.

Questa situazione sembra caratterizzare in modo abbastanza omogeneo tutti gli Atenei indagati e le differenze si accentuano leggermente in relazione al tipo di Facoltà.

Tabella 10. L'indicatore dell'impatto dell'indagine sull'organizzazione della didattica (l'indicatore varia tra 0 e 1, dove 1 corrisponde al massimo impatto)

Per Ateneo	PADOVA	PALERMO	PAVIA	SIENA	Totale
N	11	12	9	7	39
Percentile 25	,00	,00	,25	,00	,00
Mediana	,19	,09	,38	,19	,19
Percentile 75	,50	,28	,53	,38	,38
Media	0,276	0,225	0,209	0,186	0,237
Dev.st.	0,083	0,065	0,070	0,070	0,038

Per tipo di Facoltà	umanistica	med-scientifica	ec-giuridica	Totale
Conteggio	9	18	12	39
Percentile 25	,00	,05	,00	,00
Mediana	,25	,38	,19	,19
Percentile 75	,38	,64	,25	,38
Media	0,201	0,344	0,151	0,252
Dev.st.	0,202	0,281	0,126	0,237



Tra i fattori che favoriscono un impatto positivo della valutazione nell'organizzazione che l'ha promossa sembra emergere con chiarezza l'analisi dei risultati. L'impatto sugli aspetti didattici risulta quasi nullo (il valore medio dell'indicatore è pari a 0,07) in quelle Facoltà in cui l'analisi dei giudizi degli studenti non sembra essere svolta da nessun organo e risulta sostanzialmente più elevato in quelle Facoltà in cui l'analisi viene effettuata.

Seppur in misura leggermente minore i cambiamenti sull'organizzazione dell'attività didattica sembrano essere influenzati anche dal grado di diffusione e discussione dei risultati.

Tabella 11. I fattori che favoriscono l'impatto della valutazione sull'organizzazione dell'attività didattica.

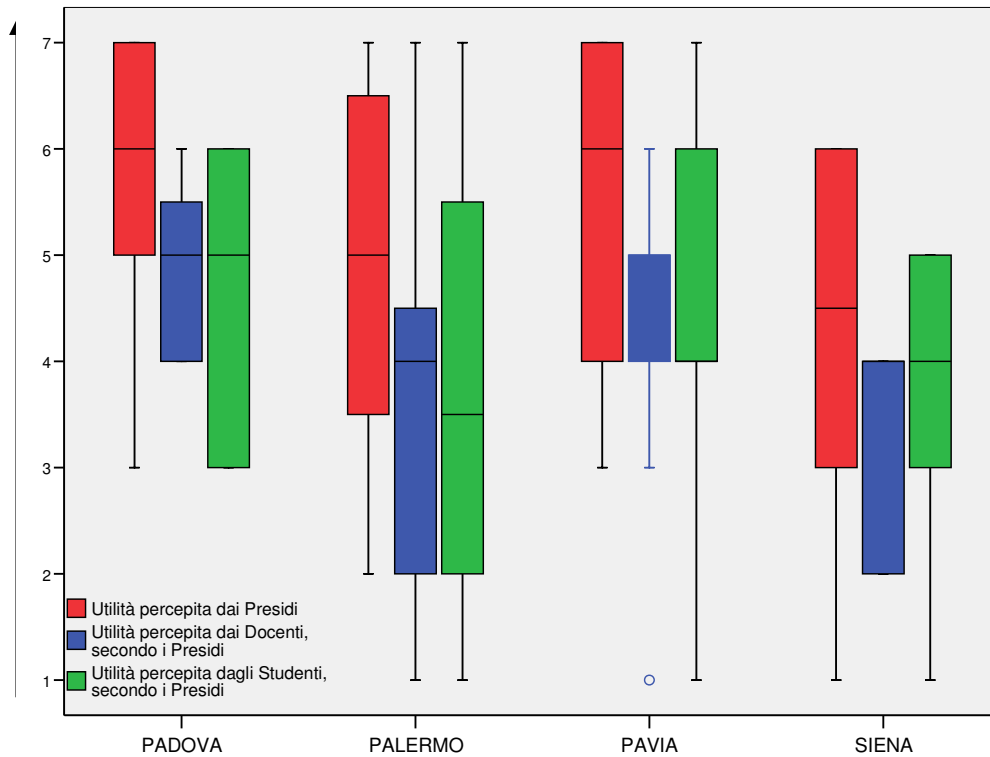
Indicatore dell'analisi dei risultati	Indicatore dell'impatto sull'organizzazione dell'attività didattica (varia tra 0 e 1 , dove 1 corrisponde al massimo impatto)		
	N	Media	Deviazione std.
assente	9	0,0972	0,1502
parziale	4	0,1406	0,1795
presente	26	0,3221	0,2422
Totale	39	0,2516	0,2371

Indicatore del livello di diffusione e discussione dei risultati	Indicatore dell'impatto sull'organizzazione della didattica (varia tra 0 e 1 , dove 1 corrisponde al massimo impatto)		
	N	Media	Deviazione std.
nullo	9	,1875	,22535
poco	17	,2500	,25388
abbastanza	8	,2422	,19027
molto	5	,3875	,28090
Totale	39	,2516	,23712

### 3.4 L'immagine della valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione dei giudizi degli studenti frequentanti

I giudizi dei Presidi sull'utilità dell'azione valutativa presentano una situazione molto variegata: alcuni sono molto positivi altri molto critici o addirittura estremamente sfavorevoli. È interessante notare che comunque, secondo i rispondenti, l'utilità dell'indagine sulla didattica è più elevata per i Presidi stessi rispetto alla percezione che loro hanno dell'utilità per i docenti e per gli studenti della loro Facoltà.

**Grafico 2. L'utilità della rilevazione dei giudizi dei frequentanti (1=nulla, 7=massima)**



I tre giudizi espressi da ciascun Preside sono stati sintetizzati in un unico indicatore dell'utilità percepita che è stato posto pari alla media normalizzata dei punteggi (1 corrisponde all'utilità massima):

Tabella 12. *l'indicatore dell'utilità percepita (l'indicatore varia tra 0 e 1, dove 1 corrisponde all'utilità massima)*

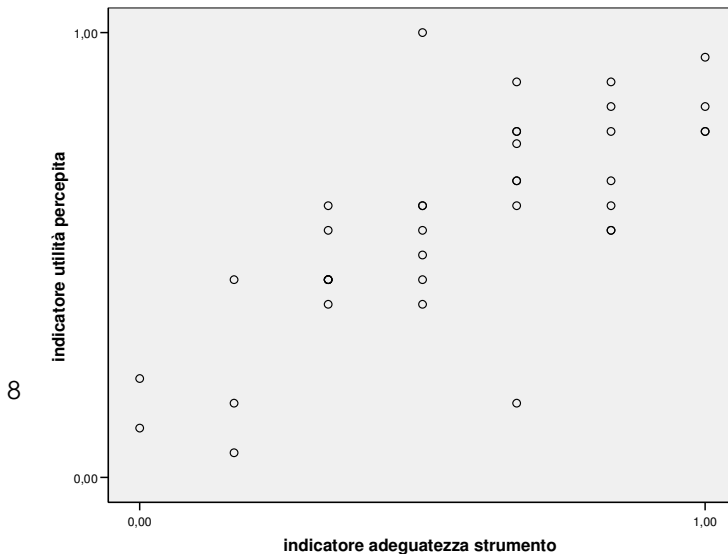
<b>Per Ateneo</b>	PADOVA	PALERMO	PAVIA	SIENA	Totale
N	11	12	9	7	39
Percentile 25	,61	,28	,39	,35	,44
Mediana	,67	,47	,67	,50	,61
Percentile 75	,78	,74	,81	,58	,78
Media	0,684	0,514	0,617	0,454	0,578
Dev.st.	0,133	0,276	0,254	0,212	0,235

<b>Per tipo di Facoltà</b>	umanistica	med-scientifica	ec-giuridica	Totale
Conteggio	9	18	12	39
Percentile 25	,40	,43	,44	,44
Mediana	,53	,61	,58	,61
Percentile 75	,77	,78	,78	,78
Media	0,559	0,559	0,620	0,578
Dev.st.	0,241	0,260	0,202	0,235

Relativamente a questa dimensione dell'impatto l'effetto Ateneo sembra essere minimo come il tipo di Facoltà e altri fattori legati al contesto (durata del mandato, esperienza valutativa della Facoltà).

L'immagine che hanno i Presidi di Facoltà della valutazione risulta invece associata a quello che pensano dello strumento adottato per valutare la didattica ovvero la rilevazione dei giudizi degli studenti frequentanti. I Presidi che ritengono lo strumento adeguato sono gli stessi che pensano che l'utilità dell'indagine sia adeguata e viceversa. Possibile conseguenza di questa evidenza sembrerebbe la necessità di rivedere l'impianto di valutazione con un opportuno coinvolgimento dei Presidi.

**Grafico 3. Utilità della valutazione percepita e giudizio sull'adeguatezza dello strumento adottato. Entrambi gli indicatori variano tra 0 e 1, dove 1 corrisponde alla situazione ottimale.**



#### 4. Gli sviluppi della ricerca

Per avere un'immagine consistente dell'impatto sarà importante confrontare le informazioni raccolte presso i Presidi con quelle raccolte sui rappresentanti degli studenti: ciò non solo per evidenziare concordanze o discordanze, ma soprattutto per completare il quadro delle condizioni che favoriscono un impatto significativo della valutazione della didattica.

Nei primi mesi del 2007 è stata, infatti, completata un'indagine che coinvolge tutti i rappresentanti degli studenti nei vari organi di gestione degli Atenei di Padova, Palermo Pavia e Siena. E' stato predisposto un questionario che riprende alcuni aspetti dell'indagine sui Presidi da compilare sul web. L'analisi dei risultati verrà intrapresa nel secondo anno del progetto.

Riportiamo qui a titolo informativo il dato relativo alla partecipazione.

Tabella 13. Partecipazione all'indagine sulle rappresentanze studentesche

Facoltà	Ateneo				Totale complessivo
	Padova	Palermo	Pavia	Siena	
Agraria	3				3
Economia	4	6	13	21	44
Farmacia	5		8	8	21
Giurisprudenza	11		6	9	26
Ingegneria	18	16	12	7	53
Lettere e Filosofia	12	1	14	24	51
Medicina e Chirurgia	16	19	22	9	66
Medicina Veterinaria	8				8
Musicologia			7		7
Psicologia	11				11
Scienze della Formazione	2				2
Scienze MM.FF.NN.	27		23	26	76
Scienze Politiche			13	4	16
Scienze Statistiche	13				14
<b>Totale complessivo</b>	<b>130</b>	<b>42</b>	<b>119</b>	<b>108</b>	<b>399</b>

**Questionari raccolti al 15 marzo '07**